

IRAN

Teheran festeggia il ventennale della «rivoluzione»

Centinaia di migliaia di iraniani si sono radunati ieri in piazza della Libertà a Teheran per festeggiare il ventennale della rivoluzione islamica. Le celebrazioni erano iniziate il 1 febbraio, in ricordo del ritorno in patria dell'ayatollah Ruhollah Khomeini, e ieri sono culminate con una serie di manifestazioni che segnano il ventesimo anniversario della caduta del governo dello scia. I festeggiamenti sono tuttavia in tono minore, a causa delle difficoltà economiche determinate dal calo del prezzo del petrolio.

Nuovi raid Usa nel nord dell'Irak

Baghdad: altre due vittime tra i civili. Aziz apre a Abdallah

BAGHDAD Ancora attacchi americani contro le postazioni irachene. Altri due civili sarebbero rimasti uccisi, e numerosi feriti, in seguito ai nuovi raid compiuti da velivoli Usa nella «no-fly zone» settentrionale. Mercoledì, in un'operazione analoga al sud, sarebbe morta una persona e altre sarebbero state ferite. La notizia è stata diffusa dagli iracheni per i quali ha parlato il responsabile della Difesa aerea Zikar Ninawi, secondo cui agli attacchi di ieri avrebbero preso parte anche caccia britannici di cui per ora non si ha invece notizia da fonti occidentali. L'agenzia di stampa ira-

chena «Ina» ha riferito che la contraerea avrebbe abbattuto un jet nemico, ma l'informazione è stata smentita dal Pentagono. «Affermazioni del genere da parte dell'Irak in passato si sono rivelate estremamente discutibili» - ha dichiarato un portavoce, colonnello Richard Bridges.

Il presidente delle tre commissioni dell'Onu che sovrintenderanno alle future relazioni tra l'Irak e le Nazioni Unite ha intanto invitato Baghdad a collaborare. Celso Amorim, ambasciatore brasiliano all'Onu, si è detto piuttosto ottimista e ha aggiunto di ritenere «probabile» la collaborazio-

ne di Baghdad.

Il vice di Saddam Tareq Aziz ha intanto parlato dei rapporti con la Giordania nel corso di una conferenza stampa. I rapporti tra Baghdad e Amman - ha detto il numero due iracheno - non muteranno per la morte di re Hussein e l'ascesa al trono di suo figlio Abdallah; Baghdad conta anzi di migliorarli. «Prima di tutto» - ha esordito il braccio destro di Saddam Hussein, «con il popolo giordano dividiamo il dolore per la perdita del defunto re Hussein». Ai funerali del sovrano hashemita anche l'Irak era rappresentato, dal vice presidente Taha Marouf, ma

finora non c'era stata alcuna espressione ufficiale di cordoglio. Aziz ha dichiarato che l'avvicendamento al vertice ad Amman «è un affare interno, nel quale noi non interferiamo». Alla domanda se tutto rimarrà come prima, anche per quanto riguarda le forniture a basso prezzo di greggio iracheno, Aziz ha ribattuto prontamente: «Certo, nella nostra politica nei confronti della Giordania non ci sono cambiamenti». «Non ha sottolineato il vice premier-rispettiamo le relazioni con la Giordania, che rispondono ai migliori interessi di entrambi, ai loro e ai nostri».



Un vecchio albanese piange sulla bara del figlio

Behrakis/Reuters

Funerali per le vittime di Racak

Diecimila kosovari alla cerimonia. Stallo a Rambouillet

PRISTINA Hanno percorso chilometri a piedi nella neve e nel fango. Sono arrivati dai villaggi vicini, riempiendo di dolore e paura le strade di Racak, da quattro settimane paese fantasma. Funerali solenni per le vittime del massacro. A quasi un mese dalla strage, diecimila kosovari albanesi sono tornati sulla collina insanguinata, per seppellire 40 dei 45 civili freddati dalla polizia serba durante un rastrellamento. I corpi, dopo una lunga odissea, l'autopsia dei periti serbi e l'esame degli anatomo-patologi indipendenti, sono stati finalmente riconsegnati alle famiglie. I serbi avrebbero voluto che tutto passasse sotto silenzio, restituendo le spo-

glie alla spicciolata, poche alla volta per evitare una celebrazione di massa, tanto più nel momento in cui i riflettori sono puntati sui negoziati di Rambouillet. Il braccio di ferro alla fine si è concluso con la pressione della missione dell'Osce, le autorità serbe hanno ceduto.

Quaranta bare allineate, su ognuna un drappo rosso con l'aquila nera, simbolo della nazione albanese. Sono state sepolte a poche centinaia di metri dal luogo della strage, in quello che da ieri è stato ribattezzato il «cimitero degli eroi». Per Belgrado erano e restano terroristi, gente armata insorta contro l'autorità dello Stato. Per gli albanesi del Kosovo,

erano contadini massacrati senza pietà.

Ai funerali ha partecipato il capo della missione dell'Osce, William Walker, che per aver denunciato un mese fa la barbarie della strage era stato dichiarato persona non grata dal governo di Milosevic. La sua presenza è stata per tanti partecipanti la sola garanzia che i serbi non avrebbero osato far nulla per disperderli.

Un drappello di guerriglieri dell'Uck, l'Esercito di liberazione del Kosovo, impugna le armi. Walker intima loro di deponerle subito. «Mettetele giù o me ne vado», dice. I guerriglieri cedono, la cerimonia ha inizio. Davanti ad una folla muta, un breve discor-

so. «Il diavolo ha visitato Racak e la vita è stata annientata - ha detto Walker -. Oggi il mondo vedrà il vostro dolore, ma vedrà anche le immagini di speranza di Parigi. Racak e Rambouillet sono direttamente legate».

Dal castello dove sono riunite in Francia le delegazioni dei serbi e degli albanesi per discutere il piano di pace proposto dal Gruppo di contatto non arrivano però buone notizie. In giornata a Rambouillet era arrivato il presidente serbo Milutinovic, che ha incontrato i due co-presidenti della conferenza, il ministro degli Esteri francese Hubert Vedrine e il britannico Robin Cook. Milutinovic, si dice, porta un messag-

gio del presidente federale Milosevic. Quale che sia, l'esito del suo intervento non è positivo. I serbi firmano i dieci punti fondamentali del piano, che prevedono il cessate il fuoco, l'aministia, l'accordo interinale e la garanzia internazionale sull'applicazione di un'eventuale intesa, ma soprattutto stabiliscono il principio dell'integrità territoriale della Serbia. Da giorni la firma o meno di questa parte preliminare dell'accordo pende sul tavolo della trattativa. Belgrado si ostina a chiedere che vengasigliata da entrambe le parti, i mediatori internazionali glissano, sostenendo che l'approvazione dei principi fondamentali è sottintesa al-

l'avvio stesso dei negoziati: serbi e albanesi non sarebbero andati a Rambouillet se non fossero stati d'accordo almeno sui punti base. Cook rimprovera la delegazione di Belgrado, accusandola di intralciare la trattativa, la firma è un inutile irrigidimento. Da Washington il segretario di Stato alla Difesa William Cohen avverte che sono già stati individuati possibili bersagli per minare la capacità militare serba in Kosovo, se il negoziato dovesse arenarsi. Mosca respinge come «inammissibili» le minacce americane, ma il tempore stringe. Mancano 48 ore alla prima scadenza per i colloqui di pace, termine rinviabile di una settimana a discrezione dei mediatori. Domenica prossima si riunirà il gruppo di contatto, per valutare se ci sono stati dei passi avanti.

Aspettiamo visite.

C'è uno spazio in più per gli amanti di Internet. È vario, ricco, raffinato, sorprendente. Semplice da consultare. Quotidianamente aggiornato. È il sito dei Democratici di Sinistra. Con i dossier di approfondimento sui temi più scottanti, le interviste esclusive, il dibattito politico. E poi i luoghi per i vostri interventi e le vostre provocazioni: che non rimarranno senza risposta. Infine, le rubriche curate da Sergio Cofferati, Nicola Rossi, ElleKappa, Elena Montecchi, Miriam Mafai, Franco Grillini, Giorgio Frasca Polara, Fulvio Abbate (e Flaubert, Musil, Stevenson...). Di cosa vi parleranno non vi diciamo. Toccherà a voi scoprirlo. E non sarà, ve lo garantiamo, l'unica scoperta che farete. Sul sito dei DS.



Interventi



Le interviste



Oggi



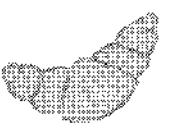
La schedina



Musica



Lettere



Buvette



Scienza



Forum



Un anno con noi



I grandi temi



Rock



Fotografia



Televisione



Satira



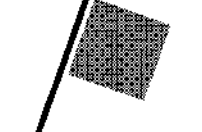
La storia



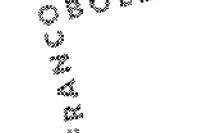
Cinema e libri



Ritagli



Andiamo in sezione



Frammenti

www.democraticidisinistra.it

